



Universalitas & Pervasivitas

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)
di A. Pisani

Schede autori In difesa

Pietro Sforza Pallavicino

Discendente dall'antica famiglia dei marchesi Pallavicini. Si addottorò in filosofia nel 1625 e in teologia nel 1628. Nel 1632 fu inviato come governatore a Jesi, Orvieto e Camerino. Nel giugno del 1637 entrò, contro la volontà paterna, nella Compagnia di Gesù dove, nel 1639, fu nominato professore di filosofia al Collegio Romano e, nel 1643, professore di teologia. Su incarico del papa a partire dal 1651 si dedicò, con l'ausilio del ricco materiale precedentemente raccolto da Contelorio e da Alciati, alla confutazione dell'*Historia del Concilio Tridentino* di Sarpi e, nel 1656-57 diede alle stampe due *in folio* dal titolo *Istoria del Concilio di Trento...*, poi riedito in tre tomi nel 1664 e tradotto in latino, tedesco, francese e spagnolo. Nel 1657 fu creato cardinale *in pectore* e, nel 1659, pubblicamente elevato al cardinalato.

Le *Vindicationes*.... sono una sistematica e appassionata difesa dell'Ordine contro le sempre più numerose e violente accuse di intromissione nelle vicende mondane al fine di soddisfare le sue ambizioni politiche e i suoi interessi. La vigorosa difesa del Pallavicino si articola su più piani: dall'elogio della *ratio studiorum* gesuitica e dei suoi successi, alla capacità di diffusione e di consolidamento della Compagnia e, quindi, del messaggio evangelico, fino alla difesa dei valori classici di fronte alla confusione del coevo "sperimentalismo" e all'adozione, in campo scientifico, di un atteggiamento compromissorio tra aristotelismo e sperimentalismo, alla preferenza quindi per le conclusioni ipotetiche più efficaci, ai fini pratici e predittivi, di quei rigidi arroccamenti di cui era così ricco il panorama della ricerca.



Pietro Sforza Pallavicino (Roma, 28 novembre 1607 – Roma, 5 giugno 1667) è stato un cardinale e storico italiano.

Biografia

Infanzia e formazione

Nacque a Roma dal marchese Alessandro Pallavicino, figlio adottivo di Sforza Pallavicino, celebre generale della Repubblica Veneta, e da Francesca Sforza dei duchi di Segni, già vedova di Ascanio della Cornia. Il nome Sforza che gli venne imposto è un omaggio al celebre nonno e non, come molti hanno creduto, un secondo cognome, mutuato dalla madre.



Universalitas & Pervasivitas

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori In difesa

Discendente dalla linea di Parma della antica e nobile casa dei Marchesi Pallavicino, primogenito della sua famiglia, rinunciò al diritto di primogenitura per accedere al sacerdozio. Dopo gli studi elementari (in casa come d'uso nelle famiglie nobili) entrò come esterno al Collegio Romano, dove si applicò soprattutto alla filosofia, sotto la guida di Vincenzo Aragna, e alla giurisprudenza. Inizia allora i primi esperimenti poetici, seguiti ed incoraggiati, tra gli altri, dal cardinale Ottavio Bandini e da Giovanni Battista Rinuccini, il futuro arcivescovo di Fermo al quale dedicherà il suo *Trattato dello stile e del dialogo*.

Inizio della carriera

Conseguì sia il dottorato in filosofia che quello in giurisprudenza nel 1625. Non contento, decise di iscriversi al corso tenuto dal celebre teologo spagnolo Juan de Lugo, futuro cardinale; si laureò quindi in teologia nel 1628 (la tesi, *De universa Theologia*, è conservata manoscritta). Papa Urbano VIII, al quale Pallavicino aveva accortamente dedicato la propria tesi, lo nominò *referendarius utriusque signaturæ* e membro delle congregazioni del Buon Governo e dell'Immunità ecclesiastica, assegnandogli una pensione di 250 scudi. Pallavicino iniziò a tenere lezioni di filosofia presso il palazzo del cardinale Maurizio di Savoia e nello stesso periodo fu accolto nell'Accademia degli Umoristi (della quale fu per un certo periodo Principe); frequentando Virginio Cesarini, conobbe alcune delle personalità di spicco della cultura romana, tra le quali Agostino Mascardi, Fulvio Testi, Giovanni Barclaio e Giulio Strozzi. Fu tanto noto che Alessandro Tassoni lo lodò in un'ottava della sua *Secchia rapita* e che il giovane senese Fabio Chigi (il futuro papa Alessandro VII), appena giunto a Roma, volle conoscerlo, tanto da divenirne amico e da entrare nell'Accademia degli Umoristi. Il suo amico Giovanni Ciampoli, Segretario "dei Brevi", cadde in disgrazia, tra l'altro a causa dell'amicizia con Galileo Galilei. Anche la posizione di Pallavicino presso la corte papale fu gravemente colpita. Nel 1632 fu nominato Governatore di Jesi, Orvieto, e Camerino, incarico che tenne per molto tempo.

Ingresso nella Compagnia di Gesù

Nonostante l'opposizione del padre, egli entrò nella Compagnia di Gesù il 21 giugno 1637. Il noviziato si svolse sotto la guida di Giampaolo Oliva (che diverrà Generale della Compagnia) e dopo soli sedici mesi (in luogo dei consueti due anni) ottenne la cattedra di filosofia al Collegio Romano. Nel 1643, quando Juan de Lugo fu creato cardinale, Pallavicino gli successe nella cattedra di teologia, tenendola fino al 1651. Poco dopo fu nominato Prefetto generale agli studi del Collegio. Negli stessi anni fu spesso impiegato da Innocenzo X, in materie di grande importanza. In questo modo divenne membro della commissione di tredici teologi e sette cardinali, guidata dal cardinale Bernardino Spada, incaricata di esaminare gli scritti di [Giansenio](#) e in particolare il *De Ecclesia Bicipiti*, che sosteneva la perfetta parità degli apostoli Pietro e Paolo. Fu inoltre incaricato di esaminare gli scritti di Martin de Barcos, due dei quali furono da lui proposti per la condanna nel 1647.

Attività letteraria

Prima del suo ingresso tra i Gesuiti aveva pubblicato orazioni e poesie. Del suo grande poema in ottave *I fasti sacri*, che avrebbe dovuto cantare (in 14 canti) tutte le ricorrenze del calendario cristiano, ma che rimase interrotto al settimo canto, il papa Urbano VIII aveva fatto pubblicare una parte (Roma, 1636), ma il suo ingresso nel noviziato ne ha sospeso l'ulteriore stesura. La sua prima grande opera letteraria come gesuita è stata una tragedia, *Ermenegildo martire* (Roma, 1644). Nello



Universalitas & Pervasivitas

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori In difesa

stesso anno apparve *Del Bene. Quattro libri* (Roma 1644). L'anno successivo escono le *Considerazioni sopra l'arte dello stile e del dialogo*, che riappariranno, con sostanziali modifiche, nel 1647 con il titolo di *Arte dello stile*. Ha curato e pubblicato le opere del suo amico Giovanni Ciampoli; di questi apparvero a Roma le *Rime* (1648) e le *Prose* (1667 e 1676). In replica alle numerose accuse sollevate contro la Compagnia di Gesù (*De Potestate Pontificia in Societatem Jesu*, dell'ex gesuita **Giulio Clemente Scotti**, apparso nel 1645 e *Monarchia Solipsorum*, anonimo [verosimilmente da attribuire allo stesso Scotti, nda]), Pallavicino compose una vigorosa apologia, *Vindicationes Societatis Jesu, quibus multorum accusationes in eius Institutum, leges, palestres, mores refelluntur* (Roma, 1649), scritto su richiesta del Generale dell'Ordine Vincenzo Carafa. Nello stesso anno iniziò la pubblicazione del suo grande lavoro dogmatico, associato alle sue conferenze teologiche, *Assertiones theologicae*. L'opera completa tratta l'intero campo del dogma in nove libri. I primi cinque libri, apparsi in tre volumi (Roma, 1649), i restanti quattro libri sono inclusi nei volumi IV-VIII (Roma, 1650-1652). Immediatamente dopo questo ha iniziato la pubblicazione di dispute sulla seconda parte della *Summa theologica* di San Tommaso, *RP Sfortia Pallavicini... Disputationum in Iam Ilæ d. Thomae Tomus I* (Lione, 1653). Tuttavia solo il primo volume del lavoro fu pubblicato, perché Pallavicino, nel frattempo, era stato incaricato dal papa di scrivere una smentita della *Storia del Concilio di Trento* di Paolo Sarpi.

L'Istoria del Concilio di Trento

L'opera polemica e ostile di Sarpi sul Concilio di Trento era apparsa già nel 1619 sotto un pseudonimo (*Storia del Concilio Tridentino, nella quale si scoprono tutti gli artifici della corte di Roma...* Di Pietro Soave Pollano, Londra, 1619). Diversi studiosi cattolici avevano già iniziato a raccogliere il materiale per una smentita di questo lavoro, ma nessuno era stato in grado di terminare la gigantesca impresa. Un gesuita, Terenzio Alciati (Prefetto agli studi presso il Collegio Romano), e un monsignore, Felice Contelori (1588-1652), avevano raccolto una vasta massa di materiale; avevano appena iniziata la compilazione quando morirono improvvisamente, il primo nel 1651 e l'altro nel 1652. Pallavicino per ordine del papa Innocenzo X e di Goswin Nickel, il nuovo Generale dei Gesuiti, ne continuò il lavoro. Di conseguenza si dimise dalla sua cattedra presso il Collegio Romano, per dedicarsi esclusivamente a questo compito impegnativo. Egli utilizzò tutto il materiale a disposizione, precedentemente raccolto da Contelori e Alciati, e aggiunse il frutto di proprie ricerche negli archivi romani e non romani. Ebbe a sua disposizione i documenti dell'Archivio Segreto Vaticano senza restrizioni [1]. Fu quindi in grado di pubblicare il lavoro fin dal 1656-1657 in due volumi in folio [2]. Pallavicino ne pubblicò poi una nuova edizione in tre volumi (Roma, 1664). Con l'assistenza del suo segretario Cataloni, ne preparò un'edizione ridotta in cui sono omessi molti passi polemici (Roma, 1666). Fino a tempi molto recenti, l'opera di Pallavicino è stata la principale fonte (di parte cattolica) per la storia del Concilio di Trento. Estratti di essa sono apparsi spesso, e **Francesco Antonio Zaccaria** nel 1733 ne ha pubblicato un'edizione commentata in 4 volumi. Il lavoro è stato anche tradotto in latino da un gesuita, Giovanni Battista Giattini [3]; in tedesco di Theodor Friedrich Klitsche [4], in francese e in spagnolo. Il lavoro di Pallavicino è più vasto e più meditato di quello del suo avversario Sarpi. Ma si tratta di un trattato apologetico, e per questo motivo, non esente da parzialità in quanto non è senza errori [5]. In polemica con l'opera di Pallavicino, Francesco Maria Maggi pubblicò un opuscolo in difesa della memoria di Paolo IV, che egli riteneva ingiustamente calunniato nell'*Istoria*. Pallavicino rifiutò la disputa aperta e, dopo aver risposto privatamente in forma epistolare, lasciò cadere la questione finché la polemica non si sgonfiò da sola.



Universalitas & Pervasivitas

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori In difesa

Nomina a Cardinale

Pallavicino ricevette il dovuto riconoscimento da papa Alessandro VII. Il 19 aprile 1657 fu creato cardinale *in pectore*; il 10 novembre 1659 la sua elevazione al cardinalato fu resa pubblica. Tuttavia continuò il suo semplice, pio modo di vivere. Il papa nei primi tempi lo consultava spesso su importanti questioni, poi i rapporti cordiali col papa iniziarono a raffreddarsi: la ragione è nel nepotismo del pontefice, pratica allora comune, ma dalla quale il Chigi all'inizio del regno pareva volesse astenersi; le rimostranze di Pallavicino segnarono l'inizio del declino dei loro rapporti; sta di fatto che da quel momento il Cardinale lasciò interrotta la Vita di Alessandro VII che andava scrivendo e che verrà pubblicata solo nell'Ottocento.

Espletò sempre i suoi diversi compiti con la massima coscienza. Destinò gran parte delle proprie rendite a sostenere gli sforzi scientifici. Proseguì anche l'opera letteraria, non solo con le riduzioni e riedizioni dell'*Istoria del Concilio* ma anche con un trattato mistico-ascetico, *Arte della perfezione cristiana*, divisa in tre libri, del 1665, composto su esortazione di Carlo Tommasi, chierico teatino. Molte delle sue opere sono state stampate solo successivamente, altre sono ancora inedite. Dopo esser diventato cardinale, Pallavicino continuò a proteggere e sostenere i Gesuiti.

Malattia e morte

Intanto la sua salute andava peggiorando finché nell'aprile del 1667, a seguito di un ulteriore peggioramento, Pallavicino decise di lasciare il palazzo in cui viveva, in piazza Quattro Fontane e di trasferirsi nel noviziato gesuitico di Sant'Andrea. Lì, il 22 maggio, lo raggiunse la notizia della morte del pontefice che lo colpì tanto da aggravarne ulteriormente le condizioni di salute. Morì, assistito da Alessandro Fieschi, assistente d'Italia della Compagnia di Gesù e del Generale Giampaolo Oliva, il suo primo maestro del noviziato, il 5 giugno nel 1667, durante il Conclave, al quale non poté partecipare. Venne sepolto nella chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, dove ancor oggi si vede la lastra marmorea e la semplice iscrizione che egli stesso dettò nel proprio testamento.

Opere postume

L'anno dopo la sua morte il suo ex segretario, Giambattista Galli Pavarelli, pubblicò una raccolta delle sue lettere, *Lettere dettate dal card. Sforza Pallavicino* (Roma, 1668). Altre collezioni apparvero a Bologna (1669), a Venezia (1825), a Roma (4 voll., 1848). Le maggiori raccolte di opere di Pallavicino sono stati editi nel corso del diciannovesimo secolo. Le più importanti edizioni delle sue opere sono le seguenti: Roma, 1834 (in 2 volumi), Roma, 1844-48 (in 33 volumi).

Fonti

Ireneo Affò, *Memorie della vita e degli studi di Sforza cardinale Pallavicino...* Vol. 1, pp. XVII-LII, in *Raccolta di opuscoli scientifici e letterari di autori italiani*, V Ferrara, 1780.

Carlos Sommervogel, Aloys De Backer, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, VI, Bibliografia (nuova edizione, Bruxelles, 1895), pp. 120-143 Hurter.

Nomenclator litterarius, IV (Innsbruck, 1910), p. 192;

Giordani, *Opera inedita del PS Pallavicino in Vita di Alessandro VII*, I, Prato, 1839.

Opere

I fasti sacri, Roma, 1636

Ermenegildo martire, Roma 1644



BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA - PERCORSI TEMATICI

Universalitas & Pervasivitas

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori In difesa

Del bene, Roma, 1644

Considerazioni sopra l'arte dello stile e del dialogo, 1646

Vindicationes Societatis Jesu, quibus multorum accusationes in eius Institutum, leges, palestre, mores refelluntur, Roma, 1649

"*Assertiones theologicæ*", Roma, 1649-1652

RP Sfortiæ Pallavicini... Disputationum in Iam IIæ d. Thomae Tomus I, Lione, 1653

Istoria del Concilio di Trento, scritta dal P. Sforza Pallavicino, della Compagnia di Giesù ove insieme di rifiutasi con testimonianze auterevoli un Istoria falsa divulgata nello stesso argomento sotto il nome di Pietro Soave Polano, 1656-1657

Avvertimenti grammaticali per chi scrive in lingua italiana, 1661

Arte della perfezione cristiana, divisa in tre libri, Roma, 1665

Vita di Alessandro VII, 1839-1840, postuma e incompiuta

Note

1 cfr. Ehses, in *Römische Quartalschrift*, 1902, p. 296 e s.

2 *Istoria del Concilio di Trento...* v. Opere

3 Giovanni Battista Giattini *Vera oecumenici Concilii Tridentini...historia...* Latine reddita Anversa 1670

4 Augsburg, 1835-1837

5 cfr. *Concilium Tridentinum, Diariorum pars prima*, ed. Sebastian Merkle (Freiburg im Breisgau, 1901), p. XIII

Cfr.: Wikipedia, l'enciclopedia libera - http://it.wikipedia.org/wiki/Pietro_Sforza_Pallavicino - Ultima modifica per la pagina: 14:28, 27 dic 2009 - Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo.

Vedi anche: [profilo biografico di Pietro Sforza Pallavicino nel sito dell'Enciclopedia Treccani](#)